

vero; ma chi può rispondere delle cagioni impreviste che possono intervenire di qui all'agosto venturo, onde ciò che è oggi creduto possibile potrebbe diventare impossibile per forza superiore alle forze umane?

Se l'onorevole Farina può garantire che ciò non avvenga, i calcoli che si fanno sono così esatti, che il lavoro che resta da eseguire si compierà di certo nel tempo previsto. Quando questi lavori sono già indicati uno per uno, quando per ciascuno si indica la mano d'opera che vi abbisogna e il materiale necessario, quando si sa questo materiale dov'è e dove bisogna trasportarlo, e che tempo per ciascun'opera si può impiegare, dico che il giudizio che si emette sul complesso di tutti questi elementi non è un giudizio arrischiato; può fallire, ma, se fallisce, è per causa di forza maggiore.

Venendo poi al desiderio espresso dall'onorevole Torrigiani, io convengo intieramente con lui, che, cioè, se aprendosi la ferrovia ligure all'esercizio noi non metteremo la ferrovia maremmana in condizione di essere esercitata con regolarità e sicurezza, anzi con quella speditezza che si richiede in una ferrovia che deve servire di comunicazione principalissima tra la parte superiore dell'Italia e la sua capitale, noi non avremo ricavato il frutto di un'opera la quale ci costa così ingenti spese.

Ma, appunto perchè convengo in questa sua opinione, perciò in tutti i tentativi che fin qui si sono fatti pel riordinamento della rete delle Romane, non ho mai perduto di vista questa spesa che bisogna fare per riordinare la ferrovia maremmana.

L'onorevole Torrigiani sa della Commissione d'inchiesta nominata dal mio predecessore intorno alle condizioni della rete delle ferrovie romane. Quella Commissione d'inchiesta concluse indicando la somma che è da spendere, se vuol mettersi la rete delle ferrovie romane in condizioni sicure e regolari. Tra le spese indicate evvi precisamente il nuovo armamento e miglioramento della linea Roma-Civitavecchia-Pisa.

Ho detto che nei tentativi da me fatti per il riordinamento delle Romane non ho perduto di vista questo scopo, e l'onorevole Torrigiani avrà veduto che tra le condizioni preposte all'accettazione di un'offerta che fu fatta nei mesi passati di ricostituire la società delle Romane, vi fu precisamente questa che l'offerta dovesse poggiarsi sopra una combinazione finanziaria che ci garantisse 50 milioni di lavori nuovi, e tra questi lavori vi era precisamente il nuovo armamento della ferrovia maremmana.

Questo proposito avuto finora in tutti i tentativi

circa il riordinamento delle Romane, mi accompagnerà, spero, fino all'ultimo, nelle proposte che avrò l'onore di fare alla Camera sopra l'avvenire di questa rete.

Spero che queste dichiarazioni possano compiutamente soddisfare l'onorevole Torrigiani.

FARINA LUIGI. I dubbi che io aveva elevati sul compimento della ferrovia nel primo semestre del 1874 (non però, a parer mio, impugnati), non ferivano certamente l'onorevole ministro, ma avevano rapporto a un complesso di antiche e ripetute promesse, non mai adempiute dai suoi predecessori, per motivi che hanno chiamato di forza maggiore, ma che non posso ammettere e bisogna che dica che derivano dal molto ritardo nei lavori non abbastanza invigilati da chi era stato agli stessi preposto.

Io confido, ripeto, che sotto il Ministero dell'onorevole Spaventa e coll'aiuto dell'onorevole prefetto di Genova, che si è assunto l'incarico di invigilare i lavori di questa strada, ne verremo questa volta finalmente al compimento, e che nel nuovo bilancio non avranno più a ripetersi queste già troppo antiche e ripetute lagnanze.

TORRIGIANI. Io dico due sole parole, perchè realmente mi compiaccio delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, e non sono solamente io che sono soddisfatto delle medesime, ma lo dev'essere pure la Camera, come lo sarà certamente il paese.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intende approvato il capitolo 146, Ferrovia ligure — Costruzione, nella somma di lire 6,200,000.

(È approvato.)

Capitolo 147. Ferrovia da Savona a Bra e da Cairo ad Acqui — Costruzione, lire 3,000,000.

SPANTIGATI. Intorno a questo capitolo io avrei un'interrogazione ed una preghiera da rivolgere alla cortesia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

L'interrogazione è questa: quando alfine si potrà avere la certezza che la locomotiva corra su questa via?

Certo non fu una dea propizia quella che presiedette ai destini di questa pur sì importante linea ferroviaria da Torino a Savona: imperocchè le convenzioni approvate colla legge del 1870, le quali riattivavano i lavori da quattro anni interrotti di questa linea, prefiggevano il termine a tutto il 1872, perchè fosse costruito e il principale tronco da Savona a Bra e l'altro tronco di diramazione da Cairo ad Acqui.

Davvero io so che nel 1872 il costruttore ha potuto per avventura dire: *fera me jactavit hiems*; ma mi pare che i mesi pressochè tutti dodici oramai